Martedì 24 Novembre 1891 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XV — N. 280.

In Udine, a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . » 12
trimestre . . . » 6
mese . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Note amministrative.

IV.°

Lasciando da parte *oggetti* d'ordinaria amministrazione, sui quali il Consiglio di rado mostrasi discorde dalla sua Deputazione, per la seduta del 30 novembre altri ne troviam nell'elenco, che si riferiscono a provvedimenti straordinarii.

Tali sono, ad esempio, certe istanze di Comuni dirette a conseguire dal Governo sussidj per immegliare le strade o per lavori pubblici diversi, sulla attendibilità o meno delle quali istanze la Rappresentanza Provinciale, dopo maturo e coscienzioso esame, deve emettere un *parere*. Or dalle Relazioni su argomenti siffatti risulta come il più delle volte quel *parere* torni favorevole ai postulanti. Cosicchè, lorquando non si batte alla cassa provinciale, Deputazione e Consiglio largheggiano, e l'ostacolo all'esaudimento verrà dal Governo, impotente, nelle presenti strettezze finanziarie, di venire in ajuto ai molti, anzi troppi, che lo domandano.

Quando non c'è *questione di spesa a carico provinciale*, non si oppongono ostacoli alla assennatezza delle proposte deputatizie. Ed anche nella prossima seduta, dietro Relazione del Deputato Concari, sarà dichiarata quale utile previdenza l'ammissibilità di due Comuni pertinenti alla Provincia, quelli di Sacile e di Caneva, in un Consorzio di terza categoria per la difesa dalle acque d'un piccolo fiume e di due torrenti.

Così, dietro proposta della Deputazione manifestata e sviluppata con serii argomenti dal Deputato nob. Ciconj, questa volta il Consiglio dovrà deliberare definitivamente riguardo il distacco della Frazione di Chiasottis dal Comune di Mortegliano, parecchi Elettori volendo aggregarsi al Comune di Pavia. Sappiamo che i Morteglianesi vedrebbero mal volentieri questo distacco, e che, anzi, presentarono contro questa eventualità un *Memoriale* al Consiglio. Quindi, essendo materia disputabile, non v'ha dubbio che si disputerà, malgrado ragioni assai convincenti esposte con rara lucidezza dal Relatore. Del resto, sulle generali, abbiamo osservato insorgere ognora difficoltà gravi, quando trattasi di scomporre l'Ente Comune, e perciò a scomporre e ricomporre i Comuni preferibile sarebbe un provvedimento legislativo, come nel Discorso di Milano l'on. Di Rudinì preannunciò essere ne' pensieri del Ministero per conseguire lo scopo del *decentramento*.

Se per questo, tanto insistentemente domandato *distacco*, ci sarà forse disputa vivacissima, non crediamo che abbia ad avvenire anche a proposito dei ricorsi al Consiglio contro la già dichiarata ineleggibilità a Consigliere del prof. Giovanni Clodig. Certo è spiacevole cosa che questo valente figlio della *Slavia italiana* (creazione storico-fantastica dell'avvocato cividalese Carlo Podrecca) non possa sedere tra i *patres* provinciali, e tanto più dacchè si raccolsero i maggiori voti degli Elettori del Mandamento sul nome di lui, e che parte di questi voti gli pervennero da Comuni anche non slavi. Ma noi, nel periodo preparatorio alle ultime elezioni amministrative, avevamo avvertita l'*ineleggibilità* del Clodig; e le ragioni di essa *ineleggibilità* vennero poi svôlte nella seduta deputatizia del 6 agosto in modo esauriente come dicono i Legali, e con corredo erudito amplissimo. Ma contro quelle ragioni, e contro l'avvenuta pubblica proclamazione di altro Candidato, stanno due *ricorsi* di Elettori del Comune di S. Leonardo; quindi su essi *ricorsi* il Consiglio provinciale nella seduta del 30 novembre dovrà pronunciare, con un voto, l'ultima parola. E poichè cògnito è ai Consiglieri friulani l'effetto ultimo di vertenza analoga suscitata nel Consiglio provinciale di Venezia, trattandosi ivi di un Candidato per cui si fecero tutti gli sforzi nello scopo di mantenerlo in seggio sotto l'impulso di spasimi partigiani, crediamo che pe' *ricorsi* di pochi Elettori di S. Leonardo non si vorrà ripetere, a proposito del prof. Clodig, quelli inutili sforzi in alte sedi amministrative e sino al Consiglio di Stato. I due casi si assomigliano perfettamente, ed il primo è di data recentissima; quindi non sarebbesi nemmanco a supporre che, affermata l'*ineleggibilità a Consigliere provinciale del Professore di Matematica dell'Istituto tecnico di Venezia*, il Consiglio di Stato avesse, a qualche mese di distanza, da sentenziare *eleggibile il Professore di Fisica dell'Istituto tecnico di Udine*. G.

Un nuovo catenaccio.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto in data 22 corrente, da convalidarsi con legge dal Parlamento, con il quale vengono aumentati i dazi fiscali sullo zucchero, caffè, alcool, birra, e semi oleosi. Si aumentano anche alcune tasse interne di fabbricazione.

Corriere dell'Esposizione Nazionale di Palermo.

(*Nostra Corrispondenza*)

Palermo, 21 novembre.

Domando scusa se ancora non ho cominciato le rassegne degli oggetti dell'Esposizione, ma come farlo se il Comitato non pensa a far stampare il catalogo? Senza di questo è impossibile un giudizio; io in fatto di critica sono delicatissimo e perciò non vorrei incorrere in qualche errore; le feste, assorbono tutti — poveri giornalisti che, dovendo presenziarle tutte, finiremo col prenderne una indigestione!

Molti corrispondenti di giornali son rimasti scontentissimi delle disposizioni irrisorie emanate dal Comitato dell'Esposizione perchè la stampa potesse liberamente esercitare il suo mandato. Sul proposito il corrispondente del *Times*, interpretando l'indignazione dei Colleghi, telegrafava al suo giornale queste parole: *Ci hanno messo nella impossibilità di udire e di vedere.* Infatti, non ha tutti i torti; l'altra sera al gran Concerto mandolinista offerto alle LL. MM., dalle signorine palermitane, vi è stata una confusione incredibile!

Prevedendo che non avrei potuto usufruire con profitto dei posti, ove relegarono la stampa, mi procurai a furia di spintoni ed a rischio di qualche ammaccatura, un posticino vicinissimo ai Reali.

La sala delle feste era illuminata a giorno, affollatissime le loggie, i posti quasi tutti occupati.

Alle 9 e mezza i Sovrani entrarono acclamati dal pubblico, mentre la banda suona l'inno Reale.

Comincia il Concerto: le mandoliniste, in numero di 80, sono vestite in bianco con margherite fra i capelli; appartengono alle famiglie più distinte di Palermo. altre dieci suonano l'arpa ed altre ancora il violino; in ultimo vengono i professori di contrabbasso e violino. Tutti son disposti a ferro di cavallo in uno dei tre nicchioni semicircolari della gran sala delle feste.

Le LL. MM. ed il principe di Napoli siedono di fronte ai concertisti; seguono varie file di poltrone ove prendono posto i Ministri, gli alti dignitari di Corte, le Dame d'onore e le solite Autorità invitate, quindi il pubblico. E la stampa? sfido a trovarla!...

S. M. la Regina espresse al prof. L. Verdo De Angelis, direttore del concerto mandolinistico, le più gentili manifestazioni pel concorso di tante belle signorine.

La seconda parte del programma lasciò molto a desiderare: quella orchestra fatta venire apposta da Napoli, non dico non fosse valente, ma in numero così sparuto che non valeva proprio la pena di farla scomodare.

—

S. M. La Regina ha voluto mettere anche qui a profitto la sua abilità alpinistica e mercoledì scorso alle otto di mattina si recava sul Monte Pellegrino. Certo che i 600 metri di altezza di questo monte non han potuto imbarazzare la graziosa Sovrana, abituata all'ascensione di altri ben più alti e pericolosi monti.

Già il telegrafo vi ha informati della mula, che si *rifiutò* di portare la Regina: il marchese di Gauzaria aveva un bel tirare la caparbia bestia per la cavezza, ma inutilmente: una mosca incomoda, ed... incognita al seguito, era la causa incompresa di questo rifiuto ostinato d'andar innanzi, e del qualche calcio onde la mula afferma la sua ribellione. Naturale che la Regina perdette l'equilibrio; ma nel cadere venne subito sorretta dal Sindaco Sen. Paternò e dai componenti il seguito che le erano attorno. La Regina, fra le ovazioni generali, sorride e monta sopra un pacifico asinello, che presto vien sgravato dal peso reale, preferendo S. M. di far la strada a piedi, benchè s'era pur pensato di preparare tre elegantissime portantine di cui una del XVII secolo, del Sen. Guarneri.

Alle 10 1/2 si giunse al Santuario. Quivi è la famosa Grotta di S. Rosalia, patrona della Città; un plotone di cannonieri e la banda municipale, che suona l'inno reale, sono schierati avanti la porta della Chiesa. La Regina vi entra per passare nella casetta del Municipio, dove trova preparato un *buffet* con tutto il *confortable*.

La Sovrana prende una tazza di latte e caffè, un petto di pollo e frutta. Alle 11 scende in Chiesa ad udir la messa, pur come aveva espresso desiderio: e, dopo aver visitato religiosamente il Santuario, splendidamente illuminato per l'occasione, ritorna a piedi a braccio del Sindaco Sen. Paternò, acclamatissima da un'immensità di popolo mentre l'augusta Regina si fermava ammirando il magnifico panorama della Città.

La via che conduce al Santuario era imbandierata e parata a festa; l'effetto incantevole del monte risaltava maggiormente; in ventiquattro ore la strada s'è dovuta rendere tragittabile, adattando dei ponti provvisorii e rinforzandola nei punti pericolosi. Per questo lavoro furono adibiti più di 800 operai e ne va resa lode speciale all'egregio Ing. Barone Federico.

—

S. M. il Re ha visitato gli ospedali ed altri istituti di beneficenza della Città, il Municipio ecc. domandando informazioni dettagliate su tutto, esprimendo la sua soddisfazione pel buon andamento dei servizi. Anche la Regina ed il Principe di Napoli han pur visitato parecchi istituti di beneficenza.

—

Giovedì sera le LL. MM. col Principe di Napoli, i ministri col seguito di Corte, intervennero ad un ballo offerto dai soci del Nuovo Casino (Geraci).

Furono invitati i contro-ammiragli Noce e Turi col loro Stato Maggiore, i Generali del Presidio, le principali Autorità e la stampa. Il mondo muliebre era largamente e distintamente rappresentato. Tolette elegantissime, abbondavano le *decolltès*. — I Reali giunsero alle 11; ai due lati dello scalone erano schierati sei valletti con ceri accesi. La deputazione del Casino, con a capo il Cav. Calcagno, ricevette i Sovrani.

La signora Calcagno sul pianerottolo offrì un *bouquet* alla Regina che lo accolse con gentil saluto.

Il Re strinse la mano ai componenti la Deputazione del Casino, il Principe ereditario diede braccio alla moglie del Cav. Calcagno. Nella prima sala, ricevono i Reali il Prefetto, il Sindaco, le Autorità invitate e le dame di Corte. Il Re portava il collare dell'Annunziata e le insegne dell'ordine militare di Savoja, il Principe, il collare dell'Annunziata; vestivano in marsina.

La Regina ha una toletta veramente reale! Vestiva un' abito di raso *gris-perle* contornato di rose *thea*, guarnizione in argento e brillanti, una magnifica *rivière* di brillanti; in testa; orecchini: due perle attorniate di brillanti; al collo tre file di brillanti e quattro di sceltissime perle.

I Reali non ballano, tranne che in strettissima etichetta; quindi il Cav. Calcagno con la Sig.ra Ballestreros aprirono il ballo col *valtzer*.

Però, con gran compiacimento, si comunica una sorprrsa: il conte Giannotti, gran cerimoniere, in seguito a desiderio della Regina, forma la quadriglia d'onore così composta; S. M. la Regina col cav. Calcagno, Principe di Napoli con la sig. Calcagno, Principessa di Baucina e conte Gravina, sig. Tollina e signora Bonacore, contessa Mazzarino e conte di Cammarata, Principe di Tralia e cont.a di Caltanissetta.

Appena scocca la mezzanotte la Banda intuona l'inno Reale: comincia il giorno 20 e perciò il compleanno della Regina. Scoppiano applausi fragorosi e la Sovrana, col suo sorriso d'incanto ringrazia inchinando graziosamente il capo.

Alle 12,45 i Reali lasciarono il Casino.

La festa però si protrasse sino alle 7 1/2 di mattino regnando la più brillante allegria e cordialità fra soci ed invitati. La cena per 1000 persone venne imbandita a due riprese.

Di altre feste non si parla poichè vi basterà l'annunzio telegrafico che certo avete ricevuto. *G. Limandri.*

—

Palermo, 23. I reali si recarono stamane all'Esposizione facendovi vari acquisti. Oggi la regina visitò la principessa di Trabia accettando un lunch. Stasera a corte pranzo di 73 coperti in onore delle dame palermitane. Oggi il re accompagnato dal ministro Pelloux visitò l'ospedale militare. La partenza dei sovrani e del principe è rinviata sempre al 25 corr. nel pomeriggio. Il tempo è sempre bellissimo.

I canonici beneficiati ed i preti della cappella Palatina presentarono alla regina una pergamena con delle iscrizioni che probabilmente saranno scomunicate dal Vaticano.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 8

TUTTO È BENE QUEL CHE FINISCE IN BENE.

NOVELLA.

Mattea però agiva secondo gli impulsi del proprio cuore, non ricevendo alcuna influenza dalle enfatiche lezioni della madre; laonde non era in lei morta la speranza di trovare un animo generoso che gliene mostrasse una solida e disinteressata, il quale consentisse a salvarla senza nulla pretendere da lei. Perchè, s'ella ignorava molte cose, ne sapeva delle altre, che una fanciulla di condizione mediocre apprende assai per tempo.

Il cugino Checo, uno stupido agli occhi suoi, come sono di solito i mariti tenuti in riserva dalla previdenza dei parenti... no, quello assolutamente no! Piuttosto che sposarlo, un uomo così ridicolo, si sarebbe buttata nel Canalazzo. Era principalmente per garantirsi contro questa eventualità ch'ella, nel mattino aveva dichiarato alla madre in un momento di disperazione, che il suo cuore apparteneva ad un altro.

Ma ciò non era vero.

Forse qualche volta Mattea, lasciando errare gli occhi sul calmo e bel volto del mercante turco, il cui sguardo non la ricercava e non l'offendeva punto come quello degli altri uomini, aveva pensato ch'egli, estraneo alle leggi ed ai pregiudizi del suo paese e rinomato fra tutti i negozianti musulmani per la sua probità e gentilezza d'animo, poteva soccorrerla. Ma a questa idea rapida era succeduta quella dell'orgoglio — questo demone che salva o perde una donna con la stessa facilità. Abul non provava per lei nè amore, nè compassione e nemmeno quella platonica amicizia su cui ella calcolava.

Il turco non pareva accorgersi, non pareva vederla, il più delle volte che si fermava nel fondaco dello Spada; e se mai le rivolgeva uno sguardo meravigliato, era diretto alla singolarità del vestito alla moda europea; quando non si volgesse a rimirarla per l'eccelerata parola che usciva dalle sue labbra, in una lingua a lui sconosciuta.

Mattea comprendeva: e ripetevasi, senza malumore; senza dispetto, senza dispiacere, che non aveva prodotto alcuna impressione sull'animo di Abul. Poi soggiungeva:

— Se qualche mercante turco, d'aspetto discreto e passabile, di onesta riputazione, come Abul - Amet, si offrisse, di sposarmi e di condurmi nel suo paese, accetterei senza ripugnanza e senza scrupoli: e per quanto poca felicità mi aspettasse in quel nuovo soggiorno, indubbiamente vi sarei più felice che qui.

Tutto consisteva in ciò. Non amori, non filtri, non cuore impegnato. Nè il turco Abul, nè il greco Timoteo le avevan mai rivolto parola che l'autorizzasse a andare più oltre. Fu solo in un momento di esasperazione singolare, delirante, inspiegabile, come ne capitano alle donne massime se giovani, che la ragazza aveva buttato fuori il nome del turco anzichè quello del greco o del primo veneziano di cui si fosse ricordata; sia per persuadere la madre nella disperazione, sia per persuadere sè stessa ch'ella aveva una volontà ben risoluta, una volontà ferma e immutabile.

Ma, per un fenomeno caratteristico nelle donne, appena ebbe Mattea pronunciato quel nome, ella cercò di compenetrarsi nell'amore pel silenzioso cliente di suo padre. Aveva detto che amava il turco: dunque, doveva covare in qualche recondita parte del suo cuoricino un tal sentimento. Anzi, da più tempo, ella se n'era accorta, diavolo! non c'era voluto che lo stimolo del pericolo per fargliele dichiarare a voce alta, come una cosa che tutto il mondo doveva conoscere e rispettare.

— No, — ella diceva a se stessa, — Non ho mentito, non ho lanciato là, a caso, un'affermazione folle e infondata... Lo amavo senza saperlo; tutti i miei pensieri, tutte le mie speranze a lui volavano. Nel momento del pericolo, nella crisi decisiva della disperazione, il mio amore si è rivelato a me stessa ed io l'ho rivelato altrui. Dalle mie labbra uscì il nome di Abul per effetto d'una ispirazione divina. Io lo sento, ora: Abul è la mia vita, la mia salute...

E così parlando ad alta voce, nella sua camera, esaltata, bella come un angelo nel vivo rossore delle sue guancie, Mattea camminava agitata, sventolandosi col suo grande ventaglio, il capo eretto fieramente, lo sguardo acceso.

IV.

Timoteo, il greco, era mingherlino, ma d'un aspetto gradevole. Lo sguardo ironico di lui veniva temperato dall'abitudine d'una prudente cortesia. Contava circa ventotto primavere. Di buona famiglia greco-slovena, rovinata pei saccheggi dei turchi, fin dalla giovinezza egli aveva corso il mondo in cerca di un impiego, esercitando tutti quelli che gli si presentavano, senza ripugnanza, senza timidezza, non inquietandosi mai, come fanno i giovanotti de' nostri giorni, s'egli proprio sentisse vocazione per quel tal mestiere, s'egli vantasse una specialità pel tal altro; ma occupandosi invece con costanza a tenere la propria esistenza attaccata, per così dire, a quella della folla.

Non fanfarone, ma intraprendente. Tutte le vie tentava di far fortuna, anche se l'una fosse diametralmente opposta a quella finallora percorsa. In poco tempo si rendeva abile ai lavori della nuova professione: e se l'impresa abortiva, eccolo prontamente abbracciarne un'altra.

Attivo, d'ingegno penetrante, appassionato come un giuocatore per tutte le *avventure* della speculazione, prudente, discreto, furbo — non sino alla slealtà, ma fino alla malizia — egli era di coloro che sfuggono a un disastro sclamando:

— E ora daccapo.

Questa stoffa d'uomini, se non pervengono sempre all'apogeo del loro destino, sanno però procurarsi un comodo posto nel mondo, in mezzo alla lotte generale dove astuzia e malizia intrigano senza tregua a scavare il terreno sotto i piedi ad ognuno che tenti emergere sulla folla. E' di questi uomini che la gente si meraviglia, quando li vede saliti in alto; e li chiama privilegiati dalla fortuna quando non tenta insozzarli con manate di fango; perchè essa ignora ad onta di quanti rovesci pazientemente sopportati e abilmente riparati, ignora attraverso quante fatiche ed ostacoli e dolori que' privilegiati dalla fortuna seppero al loro invidiato posto pervenire.

(Continua).

Cronaca Provinciale.

Un grido di sdegno.

Latisana, 22 novembre.

Ho in pendenza un alto grido di sdegno e di protesta da parte di questa buona popolazione; un grido che mi pesa sulla coscienza da parecchi giorni e che finalmente mi decido esprimere per soddisfare il debito mio, buttando in carta queste righe... a rischio e pericolo di urtare il sistema nervoso di certuni!

Nella seduta del giorno 26 u. s. la Deputazione Provinciale, sempre ostile verso Latisana, volle anche questa volta rifiutarsi di far compilare il progetto di lavoro pel passaggio pedonale sull'argine del Tagliamento lungo la ferrovia Udine Portogruaro; passaggio di assoluta necessità per questi abitanti, che ne hanno il diritto per tanti anni d'uso, e che ripetute volte venne reclamato ed anche concesso dal R. Ispettorato generale delle strade ferrate.

Il gran rifiuto fu dato senza alcun *considerando*; nè si sà per quali criteri, se non si deva credere sia stato puramente per capriccio; così quì credesi generalmente.

Contro questa capricciosa decisione della Deputazione Provinciale, i signori preposti al nostro Consiglio vorranno certo ricorrere al Consiglio di Stato nella certezza di interpretare i voti ardenti e l'unanime desiderio della cittadinanza.

Le gentili signore, le nostre simpatiche popolane ed i bambini tutti si uniscono pur essi con tutte le loro forze per ottenere quel passaggio sull'argine che forma il più bello, il più attraente ed il più delizioso loro passeggio ove si può almeno respirare; dove si gode uno stupendo panorama; il fiume imponente e maestoso, or glauco come il mare, or limpido e scintillante ed altre volte biondo e spumeggiante. Verso il Nord si ammira la magnifica catena delle nostre Alpi; tutto intorno la distesa della campagna, i bellissimi giardini dei signori Gaspari e Giacometti ed i superbi palazzi Biagini e Taglialegna, che ricordano i fasti e lo splendore del Patriziato ai tempi della Repubblica Veneta.

N.

Caparbio punitosi da sè.

Latisana, 22 novembre.

Sabato, giorno della Pres. di M. V. verso le 5 pom: una vettura a due cavalli si recava a S. Michele al Tagl, con i fanali accesi ed al passo. A mezzo ponte, sul fiume che divide i due paesi, incontrò la moltitudine di gente che si ritirava a casa dopo essere stata alla funzione che si tenne con grande solennità, nello stesso paese. Un muratore di Latisanotta, ubbriaco, malgrado le grida del cocchiere e della gente, non si diede per inteso, ma volle pure continuare il suo cammino in mezzo al ponte. Quandochè imbattutosi alla spalla sinistra del cavallo già fermo, cadde a terra procurandosi una contusione alla spalla.

I cavalli, impauriti, stavano per mettersi alla fuga. Però fu pronto il cocchiere, e non solo salvò quelli che stavano in vettura, ma schivò pure tutte le altre persone impaurite, che nella confusione potevano pericolare.

Faccio osservazione che in tale circostanza abbisognava illuminare il ponte e maggiore vigilanza sugli ubbriachi che vi passavano. Speriamo un'altra volta non si ripetino tali fatti, chè potrebbero procurare disgrazie non indifferenti.

Un prudente.

Cimitero in disordine.

Scrivono da Spilimbergo:

Il Cimitero di Spilimbergo è ridotto in istato deplorevolissimo. Sfasciate, diroccate, cadenti le cappelle private; e per lo spazio ristretto, per la mancanza di enumerazione e di sorveglianza, succede tuttodì che i becchini per dar posto ai morti nuovi siano costretti a manomettere le tombe dei sepolti anche di recente. E' incredibile, se non si vede, l'enormezza della profanazione; fatta anche a danno della salute pubblica.

Non essendovi limitazione di spazio, certi privati attorniano le tombe di cinte ferrate, senza pagare, usurpando il posto.

Si reclamano da moltissimi i necessari provvedimenti, e si vive nella certezza che il Municipio stia per prenderli, sia col mandare ad effetto d'urgenza il progetto di allargamento della cinta, sia collo stabilire una sorveglianza maggiore, e col riattare quanto gli anni e le temperie hanno rovinato.

Si reclama anche perchè in barba al *Regolamento di polizia mortuaria* non c'è custode alcuno al Cimitero. L'erba, le ortiche, crescono sovra i solchi; e il servizio è fatto da persone che non sono in grado di sentire rispetto alcuno per il triste campo.

E si lamenta infine che per un luogo nel quale stanno raccolti gli affetti di tutto il paese, le persone dell'amministrazione comunale non facciano abbastanza.

Le solite disgrazie infantili.

A Chions, Maria Marson di anni 4 il 12 corr., avvicinatasi di troppo alle fiamme del focolare riportava tali scottature che nel seguente giorno dovette soccombere.

INFANTICIDIO.

Jeri nel pomeriggio verso le quattro e mezza, tal Giuseppe Toscano di Luigi d'anni 10 circa, da Campoformido, nel rincasare vide un gruppo di ragazzi formi intorno ad un ponte a circa 350 metri dal paese, sulla strada maestra verso Udine.

Sotto il ponte, il suolo è asciutto; non vi scorre acqua che in occasione di grandi piove.

— Ce fàiso lì? — chiese il Toscano.

— Ma... jè une robe là sott... un gropp...

Curioso, volle andare a vedere: e carponi si recò sotto il ponte, che misura circa ottanta a novanta centimetri di altezza sul fondo. Toccò un involto, coperto da un fazzoletto; ne rialzò una cocca... Ma come ne uscì un fetore di cosa putrefatta, vinto dalla prima impressione si ritrasse. Poi di nuovo rientrò, per meglio vedere di che si trattava: e scoprì allora un bambino morto coperto la boccuccia da un altro fazzoletto ligato dietro la nuca.

Uscito fuori di nuovo, mandò per la guardia Chiopris Bonifacio: e questi e il cursore comunale tosto accorsero.

Poscia, fu mandato anche a chiamare il Segretario comunale: il quale fece estrarre il cadaverino.

Stamane i reali carabinieri furono sul posto per le prime indagini.

Venne data partecipazione anche al l'autorità giudiziaria.

Per quanto ci riferiscono, finora nessun sospetto venne sollevato su giovani o su donne del paese.

Per una questione di parallele.

Cividale, 23 novembre.

Tutti siamo in molte cose ignoranti, ne è disonore il confessarlo; e merita compatimento chi lo è, onde sussista reciproca stima, base di ogni virtù sociale. Ma vi è una ignoranza che merita disprezzo e disistima, quella di coloro che, pretendendola a sapientoni, non hanno un pochino d'umiltà per ritenere che alcuno possa essere più istruito, e per presunzione non sanno stimare chi è di dovere. Ieri sera dovetti in caffè assistere ad una scena disgustosa. Un signore venne a parlare di teoremi ad un professore di matematiche e avendo questi detto incidentalmente fra l'altro «eppure due parallele prolungate all'infinito potrebbero incontrarsi» — quel tal signor dottore si mise ad incalzare il professore, a sfidarlo a scommesse. — Questi allora sentendosi toccare nel punto delicato della sua dignità d'insegnante in modo indelicato, disse: io non accetto scommesse, se si tratta di darle una lezione mi paghi e sono pronto a dargliela; — non sentendosi della sua dignità di dover dare spiegazioni intempestive. Allora il signore si mise a sparlare pel caffè del professore come d'un ignorante, citando Euclide ed i teoremi delle parallele intersecate da una retta in cui gli angoli interni sono eguali alla somma di due retti, ecc, (senza avvedersi di avere spostata la questione, e non essere quei teoremi altro che dimostrazioni come le parallele in quei punti siano tali; non della questione se due parallele prolungate all'infinito possano toccarsi — ed essendo troppa finità è facile del resto a dimostrarsi cretini anzichè entrare in concetti un po' trascendentali...) Il professore tuttochè provocato s'allontanò. Io mi permisi allora di rivolgermi al signore dicendogli: Senta, io credo che noi tutti si debba avere quel tanto di umiltà, del rispetto reciproco. — Come vuole lei supporre ignorante un professore di matematiche e citargli teoremi i più elementari senza offenderlo nella sua dignità?

Ma il signore, presuntuosamente sprezzante, non se ne diede per inteso. E' perciò che io stigmatizzo questi fatti condannandoli senza reticenze. Ognuno può errare, ognuno può essere indotto in errore d'apprezzamenti, ma è infamia quella di essere presuntuosi al punto di sentenziare contro persone costituite in cariche ed impieghi pubblici, senza avere le prove più lampanti della loro immeritevolezza, colla sola base del proprio meschino criterio. — Ma chi sei tu che ti poni in scranna per giudicare altrui, tu dalla veduta d'una spanna! Che sarebbe se ognuno si mettesse a disprezzare tutti, giudicare ignorante ed incompetente del suo ufficio il capitano, il pretore, il professore e va dicendo?

E' vero che oggi si è liberi di stiggmatizzare il fatto pubblico e ad ogni cittadino è libero il discutere — ma appunto oggi è più che mai obbligo di ogni uomo onesto perciò stesso di istruirsi veramente, onde sapere mantenere il rispetto a chi lo merita — e se è perdonabile l'ignorante umile, merita disprezzato l'ignorante presuntuoso che con ciò stesso si chiude la via di potersi istruire e demerita della pubblica stima. — L'albagia è contraria alla sapienza!

F. d. T.

Morte di un ottantenne per troppa acquavite bevuta.

Rapporti ufficiali, parzialmente comunicati jeri, narrano la morte di certo Eugenio Del Mistro fu Michele, contadino di Maniago Libero, più che ottantenne, avvenuta in seguito all'avere trangugiato per quasi un litro d'acquavite datagli a bère da certa Vittoria Toscani cinquantenne, vedova di Angelo fu Giuseppe Costanti, la quale, distribuendo vini e acquavite e denari, cercava di comperar voti in favore di don Giuseppe Zanolini, aspirante a diventar parroco in quel paese.

La Toscani fu arrestata e messa a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Bizzarria.

Sacile, 22 novembre.

I giornali tacciono; ma qui sorrisi di compiacenza, strette di mano, speranze lusinghiere, progetti clamorosi, guadagni strepitosi, fame, onorificenze, sogni... che sogni?! oro che fluisce come il Livenza..... insomma Sacile sta per fare una metamorfosi miracolosa. Poffaredina! avremo nientemeno che il *Congresso dei Sindaci* non esclusi i Podestà dell'*Irredenta!* C'è da strabiliare. Ottomila e più Sindaci a Sacile coi relativi ottomila e più Segretari!

La benemerita Giunta, compresa dell'altezza della cosa, ha subito calcolato che le sorti finanziarie del nostro paese sarebbero rialzate. Si possono tassare quei Sindaci a L. 20, ed ecco belli e pioventi a Sacile, ottomila e più marenghi d'oro, senza calcolare i guadagni sul vitto ed altro Al miraggio di quell'oro la benemerita suddetta mise subito a disposizione dei promotori L. 200 per le prime spese.

Ma il diavolo ci mise le corna e l'Autorità ha negato il passaporto a quelle L. 200.

I promotori però non sono presi da sgomento. L'idea è bella, felicissima, originale e sopra tutto interessante pel nome e per la borsa, e l'idea sarà portata nel Consiglio comunale, maturerà ed avrà effetto.

Intanto si pensa al locale per le sedute. C'è chi vorrebbe coprire con una grande invetriata la piazza di Sacile; ma altri non vuol saperne perchè così s'impedisce la circolazione a tanta brava gente. Altri vorrebbe coprire invece il piazzale della fiera; ma a questi vien opposto che non si devono confondere i Sindaci con buoi e vacche. La discussione ferve... ed io sto in attesa della grande deliberazione.

Per gli alloggi la difficoltà è superata. Sacile non ha disponibili 16000 stanze; ebbene! Nel programma sarà detto che ogni Sindaco e segretario dovrà portar seco una tenda essendo dispensato della paglia che verrà somministrata *gratis*. Sarà però in facoltà de' sindaci e segretari rurali di profittare delle stalle che verranno requisite a modico prezzo.

Vi saranno divertimenti d'ogni specie: gite di piacere, corse d'asini, cuccagne, ecc. ecc.; ma quello che sarà la *great attraction* sarà il nuovo *vaudeville* che si spera sarà musicato dal maestro Mascagni.

Sopratutto sarà sublime un terzetto dei protagonisti. (1)

Non c'è che dire: da oggi in poi Sacile *caput mundi*.

Mirabundus.

1) C'era anche il *terzetto* nella Corrispondenza; ma a versi sbagliati, e l'abbiamo ommesso. Tuttavia, nemmanco il *terzetto* dei *protagonisti* ci dava lumi per capire che cosa voglia dire lo scrittore di questa *bizzarra Corrispondenza*. Aspettiamo di capire meglio da taluno dei nostri soliti Corrispondenti Sacilesi. *Nota della Redazione.*

Ringraziamento.

Il figli, le sorelle, la nuora ed i nipoti del compianto notajo D.r *Pietro Domini*, ringraziano di cuore tutti coloro che vollero onorarne la memoria, in specialità la famiglia Zamparo di Udine, le autorità municipali e giudiziarie, i signori avvocati e notai ed i cortesi cittadini che ne accompagnarono la salma all'ultima dimora.

Chiedono mille scuse per le involontarie ommissioni.

Latisana, 23 novembre 1891.

Maniago, 20 Novembre.

Ieri sera, alle ore 5, improvvisamente si spense l'esistenza di

Francesco Biasoni

nell'età d'anni 81 compiuti.

Animo affabile - mente svegliata - carattere franco e leale - erano racchiusi nel di lui fisico sano e robusto.

Attivo, solerte ed affettuoso marito e padre, la sua perdita ha lasciato nel profondo dolore la vedova ed i figli e memoria indimenticabile nei parenti ed amici.

Sia questo conforto per la desolata famiglia.

G.

Alle ore 9 ant. del giorno 22 corr., dopo brevissima malattia spirava la

Contessa Letizia Spilimbergo Del Negro.

Il marito Giacomo Del Negro, i figli, la madre co. Giuditta Missio - Spilimbergo - Valsecchi, le sorelle Elisa co. Spilimbergo - Moretti, Ida ed Ala Valsecchi, il fratello Albano Valsecchi, la cognata Teresina Del Negro co. Monaco, il cognato Moretti dott. Domenico, coll'animo profondamente straziato ne danno il tristissimo annuncio.

Portogruaro, 22 novembre 1891.

I funerali avranno luogo nella Chiesa Concattedrale il giorno 24 corr. alle ore 10 ant.

Si dispensa dalle visite.

Un processo per lesione d'onore a Gorizia.

Jeri è principiato a Gorizia il processo intentato dai tre sacerdoti Don G. B. Verzegnassi, Don Alessandro Zamparo e Don Isidoro Primos, quali querelanti privati, rappresentati dal sig. Avv. Paolo Frapporti contro i due fratelli sig.i Lodovico e Alberto Tomaselli e Giovanni Delneri, difesi dal sig. Avv. Lovisoni. I testimoni sono 54; dell'accusa sono 28, della difesa 26. Il titolo dell'accusa è: delitto d'offesa all'onore. Fra i testimoni, figurano alcune signore friulane.

—

I signori Lodovico e Alberto Tomaselli possidenti entrambi, sono nati a Udine, figli del fu Felice: il Lodovico, d'anni 50, è domiciliato a Fiumicello; l'Alberto, d'anni 43, a Monfalcone. Questi, dice l'atto di accusa, fu già punito per contravvenzione d'offesa all'onore. Il Delneri è segretario comunale di Fiumicello.

Diede motivo al processo il seguente proclama, affisso il 22 febbraio decorso a Fiumicello, in occasione di elezioni:

« Elettori dei Comuni Foresi di Fiumicello!

« La spudoratezza del prete che dall'altare in luogo di predicare l'evangelo di Cristo, la concordia, la pace, mistifica questo sacrosanto suo dovere, coll'ingerirsi in affari non di chiesa, ma solo nell'intendimento di salvaguardare il proprio materiale interesse, obbliga il firmato Comitato elettorale del buon senso a metter in guardia gli elettori contro quel procedere indecoroso del prete il quale, sotto il pretesto della religione, cerca di guadagnar partito ed approfittando dell'ignoranza di molti, onde riescire s'introduce con seduzioni vergognosamente nelle famiglie, e per ogni dove, per spuntare ai propri temporali scopi. — Tenetevi in guardia, o elettori, ed assicuratevi che nel vostro interesse dovete votare senza dare ascolto al prete. »

« *Il Comitato elettorale dei possidenti e del buon senso.*

Il fatto cui si allude in questo proclama si è la pubblicazione e spiegazione della pastorale collettiva degli arcivescovi e vescovi austriaci del 15 febbraio a. c., pubblicazione e spiegazione fatte nelle chiese di S. Lorenzo e San Valentino di Fiumicello in quella stessa domenica 22 febbraio dai cooperatori parrocchiali Alessandro Zamparo, Giovanni Battista Verzegnassi ed Isidoro Primos.

Cronaca Cittadina.

Bollettino astronomico

24 Novembre 1891

Sole { leva ore di Roma 7. 13.
Passa al meridiano 11. 43. 35
Tramonta » » 4. 16
Fenomeni importanti:

Luna { leva ore — —
tramonta ore 1. 40 m
età giorni 22. 7
Fase:

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine. — 20° 33' 20" 5.

Risposta reale.

Al telegramma mandato alla Regina dal senatore conte di Prampero, presidente del Consiglio Provinciale, giunse la seguente risposta da Palermo:

«S. M. la Regina sensibile affettuosi auguri di cotesta rappresentanza provinciale la ringrazia vivamente per mio mezzo del devoto pensiero. »

Il Gentiluomo di Corte.
conte *Zeno.*

Consiglio Provinciale.

In appendice all'ordine del giorno degli affari da trattarsi nella seduta del Consiglio Provinciale del giorno di lunedì 30 novembre 1891, ci si comunica l'elenco dei seguenti:

37. Comunicazioni relative al Consorzio Ledra - Tagliamento ed eventuali deliberazioni.
38. Autorizzazione ad eseguire lavori di difesa e riparazione al ponte sul Torre lungo la strada Udine - Cividale e relativo storno di forni.
39. Autorizzazione a stare in giudizio in confronto della Società Veneta di Costruzioni e della R. Amministrazione dei Lavori Pubblici per rifusione parziale della spesa di cui all'oggetto precedente.

Tassa Camerale.

La Camera di Commercio ed Arti fa noto:

1. che il tempo utile per il pagamento della Tassa Camerale dell'anno 1891 scade col giorno 10 dicembre p. v.

2. che i ruoli dei contribuenti, approvati dalla R. Prefettura di Udine, sono ostensibili presso l'ufficio della Camera.

Facilitazioni commerciali.

Si conferma che il giorno primo dicembre andranno in attività i pacchi ferroviari del peso di dieci chilogrammi.

Causa Longaroni - Mazzaroli.

Venne estesa la sentenza nella causa civile, discussa il 6 corr. presso il nostro Tribunale, per l'eredità del defunto Antonio Mazzaroli di Teor.

Occupa sei o otto fogli di carta bollata. Verrà letta probabilmente nell'udienza di venerdì.

Possibilità di revisione?

Accennammo jeri, in via incidentale, a quei Vidoni di San Rocco di Forgaria che nell'ultima sessione delle nostre Assise vennero condannati per mancato omicidio in persona di certo Belfio. Ebbene, essi ricorsero in cassazione e il ricorso si discuterà il giorno 27 corrente. Non è improbabile che venga accettato.

Sappiamo che venne avviato procedimento per falso contro alcuni testimoni uditi nel processo svoltosi alle Assise: e quindi, se la Corte accettasse il ricorso, le sorti di qualcuno fra i condannati potrebbero mutare.

Il processo contro Domenico Galati.

Ci riferiscono che l'istruttoria nel processo per diffamazione intentato dall'on. Solimbergo contro l'auto - candidato Domenico Galati non è ancora finita. Ultimamente venne sentito con mandato di comparizione il conte D'Adda di Palmanova, il quale avrebbe portato in tipografia la circolare incriminata, dicendo al tipografo che stampasse *sotto la sua responsabilità.*

Raccolto dell'uva nel 1891.

Salvo a dare più tardi notizie più particolareggiate, si rende noto per ora che, secondo le notizie pervenute alla Prefettura, il raccolto dell'uva in tutta la Provincia di Udine si ritiene che nel corrente anno possa aver dato 79531 ettolitri di vino, pari al 125,13 per cento in confronto del prodotto del 1890, il quale fu di 63558 ettolitri.

Il raccolto del 1891 fu di qualità ottima per 1506 ettolitri; buona per 35622. mediocre per 39408; cattiva per 2,995.

L'aumento del raccolto in confronto del 1890 è dovuto ai nuovi impianti di viti, molto estesi, ed ora venuti a frutto.

Le grandinate, che durante la stagione estiva colpirono gran parte della Provincia, nocquero alla qualità del prodotto e ne diminuirono la quantità d'un terzo almeno.

Teatro Minerva.

Questa sera alle ore 8 prima rappresentazione della Compagnia d'Operette « *Città di Napoli* » diretta dall'artista Arturo Stravolo.

Si rappresenterà: *La nuova befana* operetta in 3 atti, musica di Canti.

In Tribunale.

Lesizza Maria da S. Pietro, incolpata d'incendio doloso, venne assolta per non provata reità.

De Nardo Pietro accusato di turbato possesso venne assolto con dichiarazione di non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Peruzzi Antonio di Udine, appellante dalla sentenza del Pretore I mandamento che lo condannava per ricettazione; il Tribunale riformò la sentenza, riducendo la pena a giorni 4 di reclusione ed alla multa di L. 12.

Bonutti Anna, processata per furto di un raspo d'uva: il Tribunale confermò la sentenza del Pretore di Palma che la dichiarava assolta.

Rinvenimento.

Fu rinvenuto un braccialetto d'oro. Chi lo avesse smarrito può ricuperarlo dal Parrucchiere Bertoli Pietro via Gemona N. 52, dando quei contrassegni che valgano a farne conoscere la identità e proprietà.

L'emigrazione italiana al Brasile sospesa.

Leggiamo nel *Caffaro* di Genova, 22:

« Ieri sera è giunto dal Governo Brasiliano un telegramma col quale si annunciava essere stata proibita l'immigrazione italiana nella repubblica brasiliana.

« Di fronte a questo strano e grave ukase del dittatore Fonseca, diverse agenzie di emigrazione telegrafarono immediatamente a Rio Janeiro esponendo l'impossibilità di obbedire al veto, almeno per quanto riguarda gli impegni in corso, dovendo nello scorcio di questo mese partire per quella volta diversi piroscafi con emigranti che si trovano già in viaggio diretti alla nostra città.

« Anche il Console generale appoggiò le lagnanze delle Agenzie.

Per l'assassinato Pietro Mons.

Venerdì mattina, dalle ore otto alle nove, nella Chiesa parrocchiale del Carmine avrà luogo un solenne ufficio funebre che la pietà della madre dispose pel figlio tragicamente perduto.

Interverranno alla funzione i Sodalizi religiosi di quella Parrocchia.

Sappiamo ancora essere intenzione della madre di levare dalla fossa comune il cadavere di Pietro Mons, ricomporlo in altra cassa e farlo poscia deporre in luogo riservato del Cimitero segnandone la tomba con modesta pietra sulla quale verrà scolpito questo cenno:

A
Pietro Mons
d'anni 32
già Brigadiere dei Carabinieri Reali
spento da mano omicida
la sera del 3 novembre 1891
pregate da Dio giusto
l'eterna quiete
alla madre infelicissima
spirito di conforto e di perdono.

ARTE.

Il Battesimo di Gesù. — Dipinto ad olio del Rigo, esposto nella Chiesa di S. Pietro Martire in Udine.

Non è ch' io scriva per far un piacere all' amico, o per una sistematica abitudine. Lo ho sempre seguito nelle sue fasi d' artista, e delle sue opere ho scritto parecchie volte in questo giornale, mettendo in rilievo i suoi meriti. Ho detto che in lui vi è la vera stoffa dell' artista, che ne' suoi dipinti si scorge sempre qual cosa di saliente, che è felicissimo e grandioso nella composizione, brillante nella tavolozza, parecchie volte scorretto, non per incapacità, ma per trascuratezza, o per altre ragioni : ma sempre lo ho lodato, perchè sempre ho riscontrato nei suoi lavori la manifestazione di un robusto ingegno ed il sentimento di un vero artista. Scrivo perchè ne sento il bisogno, perchè mi rallegro nella luce del suo nuovo dipinto, e perchè mi sembra, senza tema di errare, che il Rigo abbia raggiunto la sua meta dopo una lunga serie di lotte con sè stesso per raggiungere la verità.

Difatti i suoi effetti di sole dapprima erano assai freddi per il soverchio abuso delle tinte oscure ; poi biaccoso, stentato, pesante per gli esagerati contrapposti di colore tra loro disarmonici; ma così egli andava insistentemente in cerca della luce; che infine doveva uscire brillante dal suo pennello, come ce lo ha comprovato con altri suoi lavori e raffermato maggiormente con l' ultimo, nel quale il segreto della luce è trovato con un'ammirabile trasparenza e nettezza di tinte. Nel « Battesimo di Gesù » oltre all'effetto di luce meravigliosamente raggiunto, havvi quella compostezza e correttezza di forme, e quella mistica e religiosa espressione che giustamente traduce un fatto saliente della vita dell'uomo, uniformato al moderno costume ed improntato alla più schietta verità. E' a dirsi che in questo lavoro così ardito per le tinte comportate dalle vesti del Redentore, dall' azzurro del cielo, dall' acqua del fiume più azzurra ancora, dai lontani monti, dal terreno caldo, nulla offenda ; e che le fresche carni di una tinta così delicata in confronto delle altre, non sieno semplicemente scritte, ma abbiano quella intonazione che hanno le vesti e la pelle. Nulla d' indeciso in questo quadro, nulla di sacrificato; ogni cosa ha il suo valore, ed il campo d' aria, benchè deciso, è così vaporoso che il gruppo di persone si stacca come fosse vivo.

Se questa non è vera arte, ed arte della veneta scuola, se il vero ha veramente bisogno di scuole che lo falsino, mi dicano i cultori se nelle più recenti esposizioni hanno rilevato maggior verità di quella che si riscontra nel dipinto in parola? Non nego vi sieno delle lievi mancanze e delle imperfezioni, ma vi sono delle parti così felicemente riuscite che farebbero perdonare a delle imperfezioni ben maggiori. Che volete più sentimento, più verità di quella che traspare dalle teste del Redentore e del S. Giovanni? Cosa più viva e significante di quelle due mani di Gesù incrociate sul petto? Maggior proprietà e sentimento religioso?... Basta! Un mirallegro all' artista che ha saputo raggiungere ciò che da lungo tempo si riprometteva chi per la sola verità ha voluto ricordarlo in queste pagine.

Udine, 22 novembre 1891.

V. M.

Circo equestre Zavatta.

Questa sera, alle ore 7 3|4 grande spettacolo.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Provincia di Udine — Distretto di Tolmezzo.

Comune di Zuglio.

A tutto il giorno 20 dicembre prossimo venturo viene aperto il concorso al posto di Segretario di questo Municipio, cui va annesso lo stipendio di L. 1000.— esenti da tassa di ricchezza mobile.

Le istanze, corredate dai prescritti documenti, dovranno venir presentate entro il suindicato termine; la nomina sarà fatta per un biennio, e l' eletto assumerà l'ufficio col 1.o gennaio 1892.

Dall' Ufficio Municipale,
Zuglio, li 20 novembre 1891.

Il Sindaco
G. Gortani.

Si rende noto

che nel giorno 26 novembre a. c. ore 10 ant. nello studio del notaio Alessandro Rubbazzer in Udine Via Mercerie N. 4 piano I. si procederà alla vendita, col sistema della candela vergine, dei beni :

Lotto I mapp. 1668 Udine est arat. sup. ett. 1.20.10 R. C. 48.31 per l. 2281.—

Lotto II. mapp. 1666 Udine est. arat. sup. ett. 1.31.80 R. C. 37.36 per l. 2846.70

Lotto III mapp. 263 Udine città anag. 76 casa borgo Gemona imp. l. 127.50 per l. 1480.—

Lotto IV mapp. 2877 Udine città anag. 11 casa calle Zorutti imp. l. 163.02 per l. 3575.50

Lotto V mapp. 820 - 830 Udine città anag. 25 casa ed orto via Lirutti imp. l. 450.— per l. 10510.—

Lotto VI mapp. 301 - 315 Udine città anag. 50 casa ed orto borgo Gemona imp. l. 900.05 per l. 21330.—

Sono visibili presso lo stesso notaio Rubbazzer nelle ore d' ufficio la perizia 10 febbraio 1891 del geometra Farra ed il bando 17 ottobre 1891.

Gazzettino Commerciale.

Mercato bovini.

Ad onta che il tempo sia poco soddisfacente, pure il mercato d' oggi si presenta abbastanza affollato.

Al momento di mandare in macchina il giornale, vi saranno circa 1500 animali bovini e circa 80 a 100 equini.

Colla prossima nostra rivista daremo la relazione degli affari conclusi.

Gli scioperi dei minatori francesi.

Parigi, 22. Jouvenceau, uno dei capi dello sciopero, ha inviato un manifesto ai minatori del Belgio, della Germania, dell' Austria-Ungheria e dell' Inghilterra perchè vengano in soccorso dei fratelli francesi.

Comincia dal ricordare il voto del Congresso di Parigi, pel quale, nel caso di uno sciopero in uno di quei paesi, compresa anche la Francia, si dovrebbe lavorare negli altri solamente pei bisogni dei rispettivi paesi e non mandare operai dove è dichiarato lo sciopero, per assicurare i risultati delle rivendicazioni dei lavoratori.

« Siamo 50 mila - continua il manifesto - e vi diciamo al di là delle frontiere : stendeteci quella mano leale che vi stringemmo al Congresso!

« Abbiate compassione delle mogli, dei figli che soffrono perchè i capi di famiglia non possono ottenere piena giustizia.

« Abbasso le frontiere e tutto ciò che può dividere i lavoratori! Viva la fratellanza dei popoli. »

Parigi, 23. Il ministro dei lavori manda un suo capo di gabinetto onde insistere a nome del governo presso il Comitato delle miniere di carbon fossile perchè nomini cinque delegati incaricati di costituire una commissione d' arbitrato coi delegati degli operai.

Parigi, 23. Il consiglio municipale di Parigi votò un sussidio di 12,000 franchi a beneficio degli scioperanti del Pas de Calais.

Il nuovo rimedio Morandi

contro l'afta epizootica o taglione dei bovini.

Il nuovo rimedio Morandi è semplicemente timo serpillo messo in infusione in acqua piova : si fecero altre preparazioni, ma per le cure fatte fin qui nell'agro milanese, si usò un infuso di timo ad acqua semplice.

Che questo rimedio abbia un fondamento scientifico lo si desume da questo, che il timolo è uno dei più potenti antisettici, ed in taluni casi è adoperato invece dell' acido fenico perchè di maggior efficacia. Ora, può usarsi con successo anche contro il taglione dei bovini?

Abbiamo voluto vedere questo rimedio alla prova non una volta sola; e senza aggiungere assolutamente nulla del nostro, perchè non vogliamo proprio illudere nessuno, ecco ciò di cui abbiamo trovata la conferma nelle nostre ripetute visite alle diverse maniere offerte.

La guarigione si ottiene in pochi giorni — molte volte bastano due o tre lavature, e non trovammo chi abbia dovuto farne più di 8 (una al giorno) — la perdita del latte è insensibile, e l' animale non deperisce (la ragione è che subito, alle prime lavature, la piaga si cicatrizza, la malattia non fa progressi : e quindi l'animale, avendo piedi e bocca in buone condizioni, può reggersi in piedi e mangiare, cioè sostenersi); — l' animale curato ritorna in pochi giorni allo stato abituale, di lavoro, o di produzione lattifera, senza bisogno di convalescenza — finora non si è verificato nessun caso di zoppina in conseguenza dell' afta. — Stalle di 100 vacche affette dal taglione e curate col rimedio Morandi, furono prosciolte dal sequestro in 15 o 20 giorni.

Quest' infuso di timo si prepara così: in un tino, o altro recipiente, si mette il timo secco, comprimendovelo un po; vi si versa acqua pura fino a ricoprire il timo; parecchie volte al giorno si folla, si rimescola, e dopo 48 ore si spialla : il liquido ottenuto è quello che serve per la cura.

La cura si fa a questo modo : prima si puliscono e si lavano ben bene, esageratamente le parti ammalate: la bocca, i piedi, le mamelle con molta acqua pura, ed una volta con sapone fenicato: poi subito, con una spugna inzuppata del rimedio si bagnano ripetutamente ben bene le parti ammalate. Questa bagnatura col rimedio si fa una volta al giorno, sempre preceduto, dalla suddetta energica lavatura.

Da un giorno all' altro se ne vede il benefico effetto : la piaga si cicatrizza, e quando la cicatrizzazione sia completa, si sospendono le applicazioni del rimedio. Quanto più sollecitamente si comincia la cura, al principio dell' infezione, e tanto più pronta, più completa è la guarigione. E' vero che si dànno casi in cui l' afta epizootica, quando è benigna, guarisce anche indipendentemente da qualsiasi cura o colla sola osservanza delle prescrizioni igieniche : ma certamente la guarigione non sarà mai sollecita come quella ottenuta colla cura coll' infuso di timo, e non sempre si evitano le gravi conseguenze del taglione.

Basti questo, che colla cura coll' infuso di timo la perdita del latte è insensibile e limitatamente a due o tre giorni, in media : altrimenti, anche nei casi benigni, la perdita è molto maggiore. (Abbiamo trovati frequenti casi di perdite di circa un terzo di latte per più giorni).

Sul rimedio Morandi deve pronunciarsi una Commissione governativa; l' incarico è affidato al chiarissimo prof. Piana.

Se i risultati continueranno favorevoli, come si ha il motivo di credere, e se verrà così fatto di poter dire che c' è finalmente il rimedio per il taglione, il bravo dott. Morandi potrà vantarsi di aver risoluto un grosso problema e di aver guadagnati milioni all'industria campestre.

Ed oltre a questa benemerenza, un'altra ne vuol aggiungere il dott. Morandi : quella di aver fatto e di fare tutto col massimo disinteresse; senza ombra di speculazione, ma per puro spirito di filantropia rende pubblico il suo rimedio, e tutto il mondo può farlo, senz'altro; di più lo dà *gratis*, già bello e preparato, a chi ne ha bisogno!

Non tutti i giorni si trovano di questi esempi!

Per l' emigrazione.

Il Consiglio di Stato approvò il nuovo regolamento sull' emigrazione, respingendo la facoltà negli agenti d' imbarcare gli emigranti italiani nei porti esteri.

Dopo la visita fatta a Parigi, il ministro russo Giers trovasi ora a Berlino, dove avrà un abboccamento coll'imperatore Guglielmo e farà colazione presso il ministro Caprivi.

In Genova è morto il deputato di quella città Luigi Emanuele Farina.

Notizie telegrafiche.

Soltanto l' Italia ha perduto!

Parigi, 23. — Senato. — Proseguendosi la discussione della tariffa doganale, Ferry, presidente della commissione, giustifica le tariffe proposte, dicendo: Dacchè si sono rotte le relazioni commerciali italo-francesi noi non soffrimmo, mentre il commercio dell'Italia è caduto da un miliardo a 800 milioni. Il nostro nuovo sistema non raffredderà le simpatie verso la Francia. Il nostro trattato con l' Italia non ha impedito all' Italia di entrare nella triplice alleanza.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Il processo del vescovo d'Aix.

Parigi, 23 Ieri arrivò Soulard, vescovo d' Aix; alloggia all'Arcivescovado.

59 vescovi francesi ed americani gli scrissero approvandolo.

Pubblicherà un volume col titolo *Mon proces, mes Avocats.*

Soulard al processo parlerà solo pochi minuti, ma farà dichiarazioni nette pretendendo aver agito per patriottismo, perchè i romani avrebbero insultato non i pellegrini ma la Francia.

Il processo avrà luogo domani

La rivoluzione a Rio Janeiro.

Londra, 23. — *L'Agenzia* Reuter ha da Rio Janeiro che stamattina alle ore 11 è scoppiata qui una insurrezione contro il governo di Fonseca provocata dalle misure recentemente prese da Fonseca e vi ha incontrato seria opposizione.

Londra, 23. Informazioni private giunte da Rio Grande recano che il vero arbitro della situazione sia Silveira Martins le cui vedute — quali si siano — finiranno molto facilmente col prevalere.

Egli è uomo abile ed energico ha forti tendenze democratiche ma, personalmente, è amico di Don Pedro.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine.

Ore antimeridiane

	Ore		Destinazione
M	1.50	per	Venezia
M	2.45	»	Cormons-Trieste
O	4.40	»	Venezia
O	5.45	»	Pontebba
M	6.—	»	Cividale
O	7.48	»	Palmanova-Portogruaro
D	7.52	»	Pontebba
O	7.51	»	Cormons-Trieste
M	8.15	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	9.—	»	Cividale
—	10.30	»	Pontebba
—	11.05	»	Cormons
M	11.16	»	Venezia
O	11.20	»	Cividale
D	11.15	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr)

Ore pomeridiane

	Ore		Destinazione
O	1.02	per	Palmanova-Portogruaro
O	1.10	»	Venezia
—	2.35	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	3.30	»	Cividale
M	3.40	»	Cormons-Trieste
D	5.02	»	Pontebba
O	5.20	»	Cormons-Trieste
O	5.40	»	Venezia
M	5.24	»	Palmanova-Portogruaro
O	5.25	»	Pontebba
—	5.50	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
O	7.34	»	Cividale
D	8.08	»	Venezia

Arrivi a Udine.

Ore antimeridiane

	Ore		Provenienza
M	1.15	da	Trieste-Cormons
O	2.25	»	Venezia
M	7.28	»	Cividale
D	7.42	»	Venezia
O	8.55	»	Portogruaro-Palmanova
—	8.55	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
O	9.15	»	Pontebba
O	10.05	»	Venezia
M	10.16	»	Cividale
O	10.57	»	Trieste-Cormons
D	11.—	»	Pontebba
O	12.35	»	Trieste-Cormons

Ore pomeridiane

	Ore		Provenienza
M	12.50	»	Cividale
—	12.20	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
O	3.10	»	Venezia
M	3.13	»	Portogruaro-Palmanova
—	3.20	»	S. Daniele (alla Staziane Ferr.)
M	4.20	»	Cormons
O	4 54	»	Cividale
O	5.02	»	Pontebba
D	4.50	»	Venezia
—	6.50	»	S. Daniele (alla Porta Gemona.)
M	7.15	»	Portogruaro-Palmanova
O	7.30	»	Pontebba
O	7.45	»	Trieste-Cormons
D	7.58	»	Pontebba
O	8.48	»	Cividale
M	11.30	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'Ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA E. C. Edmund Prine 10 Alderseste Street. LE INSERZIONI

Udine, 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco